

Galan è arrestato e presidente di commissione

IL REGOLAMENTO DELLA CAMERA NON CONSENTE DI SOSTITUIRLO. E LA MAGGIORANZA NON HA ALCUNA INTENZIONE DI MODIFICARLO

di **Sandra Amurri**

Gian Antonio Stella su *Sette*, parlando del caso Galan, presidente di commissione alla Camera attualmente agli arresti domiciliari dopo aver patteggiato sull'inchiesta Mose, si chiede: "È possibile che non ci sia modo di farlo accomodare (fuori ndr.) per ragioni di decoro istituzionale?". Galan ha patteggiato una pena a 2 anni e 10 mesi e la restituzione di 2,6 milioni di euro. La presidente di Montecitorio, Laura Boldrini, gli risponde via Twitter: "Senza giri di parole: sì, lei ha ragione. E in modo altrettanto netto: no, purtroppo non è possibile. Come ho scritto nella risposta ai deputati M5S: 'Nel nostro ordinamento non sono ammissibili strumenti volti a revocare il presidente di un organo parlamentare'". Del resto Galan, per bocca del suo legale Franchini fa sapere che non ci pensa neppure a dimettersi: "Perché mai dovrebbe fare alla Camera la cortesia istituzionale di dimettersi se ha permesso che gli venissero messe le manette ai polsi? Abbiamo fatto ricorso in Cassazione, fino a quella data Galan resterà deputato con relativo stipendio". Ricorso che seppure difficilmente potrà ribaltare quanto proposto dall'imputato, accettato dal Gip con parere conforme della Procura, è utile per allungare i tempi della sentenza definitiva e del voto di ratifica per la decadenza.

RESTA CHE il regolamento può essere modificato: la Camera gode di autonomia in senso proprio, e in un batter d'occhio potrebbe stabilire che chi, per ragioni di giustizia non può partecipare ai lavori, non debba più farne parte. Questo però non accade perché manca la volontà del più ampio partito di maggioranza, il Pd.

A chiederlo, infatti, è solo il M5S. "Ogni volta che chiediamo di modificare il regolamento, come in questo caso, la Boldrini ci risponde: inserite la proposta nel processo di modifica del regolamento (sostenuto dal Pd) che stiamo approvando. Ma quella prevede anche per i decreti legge la regola della "ghigliottina" (il voto entro la da-

ta fissata dalla maggioranza restringendo la discussione). Come dire: o votate tutto o la vostra proposta non passerà. Eppure possono camminare insieme" spiega il deputato del M5S Riccardo Fraccaro, Commissione Affari costituzionali e segretario dell'ufficio di presidenza. Tutto fermo, dunque, nonostante la stessa Boldrini scriva a Stella: "Sarebbe un segnale concreto per rispondere al Paese sotto choc per l'inchiesta su Mafia Capitale, che segue l'Expo e il Mose" in quanto è la "buona politica a rispondere all'antipolitica descritta da toni allarmanti dal Presidente Napolitano". E conclude: "Spero che anche il suo richiamo concorra a far maturare la soluzione. Ne beneficerebbero tutti coloro che lavorano per la credibilità della politica, ovunque siedano nell'aula di Montecitorio". Purtroppo non tutti lavorano per la credibilità della politica altrimenti Galan non riceverebbe più l'indennità, Dell'Utri e diversi altri il vitalizio. Ma intanto che Renzi promette: "I corrotti pagheranno tutto. Fino all'ultimo giorno fino all'ultimo centesimo" noi continuiamo a spesarli agli arresti perché il suo Pd non sottoscrive le proposte del M5S che oltre a essere stato il solo a chiedere le dimissioni di Galan da presidente ha depositato una proposta all'Ufficio di Presidenza per sospendere l'indennità agli arrestati a firma Di Maio, Fraccaro e Mannino.

TUTTI D'ACCORDO, ma occorre una legge ordinaria, depositata il 15 luglio ma il Pd in risposta ne ha presentata un'altra per dimezzare l'indennità, come dire: condividiamo ma senza esagerare. E tutto giace. Contattiamo Roberto Speranza, capogruppo del Pd alla Camera. Il suo portavoce De Ben ci dice che non ha tempo per parlare con noi giustificando il tono con un lapidario: "È il tono da Pd a *Fatto Quotidiano*". Visto che di cambiare il regolamento per far "accomodare" il presidente della commissione Cultura non se ne parla, come di discutere la legge sulla sospensione dell'indennità ai deputati arrestati, al Paese non resta che continuare a godere di quella cultura che ha reso famoso Galan con buona pace della "patologia eversiva".

